



NUMERO 5 – Marzo 2009 – Impaginato da Riccardo Alaimo

Eccomi qui, anche io in questo bel giornalino! Ebbene sì, da giorno 24 entreremo in Quaresima, il periodo che inizia il Mercoledì delle Ceneri e finisce la Domenica delle Palme; dove si ricordano i 40 giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il suo battesimo nel Giordano. Vi ricordo che la Quaresima è tempo di un maggiore impegno di carità verso i fratelli. Mi aspetto che questi giorni possano essere di gioia e di crescita per tutti noi.

P.S.: Ma i cuccioli non scrivono mai? = )

Buona Caccia

Chill

### **I monumenti più importanti di Palermo**

Cari fratellini dovete sapere che la nostra città è ricca di monumenti importanti. Tra questi spiccano: *la chiesa di San Cataldo, la chiesa dell' Ammiraglio o Martorana, la Cattedrale, il Palazzo Reale, la Cappella Palatina, San Giovanni degli Eremiti e la Zisa*. Tra l'altro questi monumenti sono in architettura arabo-normanna cioè costruiti in stile arabo-normanno.

*La chiesa di San Cataldo* è stata costruita con due forme geometriche: la parte inferiore con il cubo, il tetto con la sfera. Queste due forme hanno un significato: il cubo rappresenta Dio e la sfera il Creato. Ora voi vi starete chiedendo, perché proprio il cubo rappresenta Dio e la sfera il Creato? Perché il cubo ha origine dal quadrato che è una figura perfetta avendo lati uguali e quindi è simbolo della perfezione di Dio. Invece la sfera ricorda il modo in cui dalla Terra vediamo il cielo; sotto il cielo sta tutto ciò che Dio ha creato.

*La chiesa dell' Ammiraglio o Martorana* è stata costruita nel 1143. Si chiama così perché è stata voluta da un ammiraglio. Invece si chiama anche chiesa della Martorana perché poi fu ceduta a delle monache che erano abili a realizzare dei dolci, appunto la frutta martorana. La chiesa è ornata con marmi mischi (di diversa qualità e colore) e affreschi settecenteschi. Ma ci sono anche mosaici realizzati con piccoli quadratini di oro zecchino.

**La Cattedrale** si trova in Corso Vittorio Emanuele chiamato anticamente Cassaro. La Cattedrale prende il nome dalla cattedra (cioè il seggio su cui sta il Vescovo) che si trova all'interno. Nel corso dei secoli ogni civiltà ha voluto lasciare un segno del proprio dominio e del proprio potere inserendo decorazioni e nuovi elementi, che hanno modificato l'aspetto originario del monumento. La costruzione della chiesa iniziò nel 1148 e fu voluta dal re Guglielmo II e dall'Arcivescovo di Palermo Gualtiero Offamilio che la fecero edificare nello stesso luogo in cui sorgeva una grande moschea.



**Palazzo Reale** fu ricostruito per re Ruggero II. Gli appartamenti del re si trovavano nei piani alti delle torri Gioaria e Pisana. Una parte di esse non è visitabile perché dal 1946 ha qui la sede dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana). La Sala di Ruggero era ornata di colonne e mosaici. Buona parte del monumento è ancora inesplorata.

**La Cappella Palatina** è il centro architettonico di Palazzo Reale. Si chiama Palatina perché significa nel Palazzo. Il soffitto è di legno e le sculture ricordano le stalattiti che pendono dalle grotte. In queste "stalattiti" sono dipinte scene di danze e di banchetti. Nelle pareti sono dipinte scene tratte dall'Antico e dal Nuovo testamento, realizzate dai Bizantini.

**San Giovanni degli Eremiti** è una chiesa sconosciuta che ha un bel giardino. Una parete appartiene a un edificio di età precedente; si pensa a una moschea. Nei muri ci sono dei dipinti del tardo Medioevo. C'è anche un chiostro, il resto di un monastero benedettino. Lì i monaci passeggiavano attorno al chiostro e pregavano, ripensavano a ciò che leggevano dalla Bibbia.

**La Zisa** è un palazzo molto bello. Infatti Zisa vuol dire splendido. Era una residenza privata che si trovava all'interno di un meraviglioso parco dove il sovrano con la corte andava a caccia e a pesca. C'erano fiori di ogni specie e animali: cerbiatti, pavoni, uccelli. Fu costruita tra il 1165 ed il 1167 per volere del re Guglielmo I e fu completata sotto il regno di Guglielmo II. Sorgeva fuori dalla città. Nella Sala della fontana fuoriusciva dell'acqua dalla fontana che attraverso un canaletto andava a sfociare in una vasca dove, come ho accennato prima, il sovrano e la corte andavano a pescare (la vasca si chiama peschiera). La sala è ornata con bei mosaici. La Zisa è stata costruita secondo una precisa simmetria, come se uno specchio riflettesse su un lato quello che si trova al lato opposto. Ogni stanza aveva un sistema di ventilazione che introduceva all'interno una fresca brezza, la più fresca di Palermo. Possiamo dire che questo sistema era l'antenato dell'aria condizionata.

Alberto Di Giovanni

## **Come si curano le ferite**

Le ferite sono lesioni del nostro corpo che possono riguardare sia la cute che le mucose. Le ferite della cute possono essere superficiali e profonde. Le ferite superficiali sono dette anche abrasioni e si curano così: prima di tutto vanno lavate bene per asportare tutte le particelle di sporizia, poi vanno disinfettate con acqua ossigenata e poi con mercurio cromo. Le ferite profonde necessitano dell'intervento di un chirurgo che, dopo aver pulito bene la parte, accosterà i lembi della pelle e li suturerà con un particolare tipo di filo riassorbibile. Le ferite delle mucose, come per esempio la parte interna delle labbra o la lingua non vanno trattate, tranne che non siano molto estese o profonde (in quel caso occorre l'intervento di un chirurgo); se invece sono superficiali occorre lavare con soluzione fisiologica ed attendere una cicatrizzazione spontanea, facendo attenzione a non fare arrivare cibi o bevande calde.

Gabriele Maresi

## **La storia d'Italia dal 1800 al 1947**

1800: L'Età delle rivoluzioni

Giuseppe Mazzini, dopo aver visto uno spettacolo degli esuli carbonari, si convinse che bisognava lottare per la patria e così si iscrisse alla Carboneria.

1830: Viene fondata la Giovane Italia, una società segreta che voleva l'Italia "Una, libera, indipendente, repubblicana"

1834: Nasce a Berna la Giovane Europa

1848: Moti in Sicilia, in Toscana, in Piemonte, nello Stato della Chiesa (Roma), in Veneto, in Lombardia (Milano), nel regno delle due Sicilie (Napoli)

1848 - 1849: Guerra austro-piemontese (prima guerra d'indipendenza italiana)

1860: L'Italia democratica e unitaria si mette in movimento: annessione al regno di Sardegna di Toscana e Emilia, spedizione dei Mille di Garibaldi, annessione del regno delle due Sicilie, Umbria, Marche

1861: Proclamazione del regno d'Italia con capitale Torino e re Vittorio Emanuele III, muore Camillo Benso conte di Cavour.

1866: Guerra di Prussia e Italia contro l'Austria (terza guerra d'indipendenza italiana): l'Italia si annette il Veneto

1870: Roma conquistata e proclamata capitale d'Italia

1878: Muore re Vittorio Emanuele II e gli succede il figlio Umberto I

1882: Dopo un periodo di isolamento diplomatico, "l'ultima delle grandi potenze" stipula con Berlino e Vienna la Triplice Alleanza

1885: Reparti militari occupano Massaua, sulla costa del Mar Rosso: è la prima vera colonia africana dell'Italia liberale post-unitaria

1900: il re Umberto I viene ucciso e gli succede il figlio Vittorio Emanuele III

1911 - 1912: L'Italia occupa la Libia e isole dell'Egeo

1915 – 1918: Prima guerra mondiale

1920 – 1943: Mussolini instaura il Fascismo. In questi anni l'Italia occupa l'Albania e la Somalia

1939: Comincia la seconda guerra mondiale

1943: Cade il fascismo e Badoglio istaura un nuovo governo. L'Italia viene divisa al nord nella fascista Repubblica di Salò e a sud nel Regno d'Italia.

1945: Finisce la seconda guerra mondiale e l'Italia è liberata dai nazi – fascisti.

1946: Vittorio Emanuele III abdica in favore di suo figlio Umberto II che però regna per un solo mese. Un referendum proclama la nascita della Repubblica

1947: Entra in vigore la costituzione repubblicana

Gabriele Maresi

## **Perché si deve pregare al Branco**



La preghiera è un po' come la pianta ,ha bisogno d'acqua e concime, per crescere. Così come la vita divina, se non preghiamo la pianta muore. E non possiamo più fuggire al peccato. Il nostro protettore "SAN FRANCESCO"(qui al lato). Fa di tutto per farci fuggire, al peccato. E per questo lo dobbiamo pregare.

Andrea Silvio Lo Giudice

## **La cassetta del pronto soccorso**

La cassetta del pronto soccorso serve a curare le ferite delle persone deve contenere: disinfettante per disinfettare le ferite, garza per le medicazioni, forbicine con le punte arrotondate per tagliare la garza, pomata lenitiva per le punture di insetti, pinzetta per spine e pungiglioni. La cassetta del pronto soccorso deve avere anche cerotti, per piccole ferite e bende per ferite più grosse.

Davide Ridulfo

## **San Benedetto**

nacque a Norcia verso il 480 da una famiglia agiata.

Aveva una sorella di nome **Scolastica**, che si era consacrata a Dio in età ancor giovane. Compiuti i primi studi a Norcia, si recò a Roma per l'Università. Ma non vi rimase molto: desideroso di maggior solitudine, si ritirò in solitudine presso la villa neroniana.

Voleva andare al monastero di Adeodato; ma prima di arrivarci, sulla riva destra dell'Aniene, s'imbatté nel monaco Romano, che gli indicò una grotta sotto il suo monastero. Rimase nella **grotta per** tre anni ignoto a tutti, eccetto a Dio e al monaco Romano che gli dava da mangiare calandogli con una corda il cibo dall'orlo della roccia scoscesa al di sopra dello Speco, Malgrado l'assistenza tanto discreta e generosa di Romano la vita nello Speco fu per San Benedetto asprissima. Non mancarono momenti di scoraggiamento e di tentazione. Anzi un giorno la tentazione impura fu così violenta che il giovane stava per abbandonare la grotta. Ma si riebbe subito con risolutezza romana e soprattutto cristiana si gettò nudo in un selvaggio groviglio di spine e ortiche, vincendo così la tentazione. Dopo tre anni la sua solitudine cominciò a diradersi. Ricevette in un giorno di Pasqua la visita di un sacerdote, miracolosamente avvertito della vicinanza del giovane eremita; poi fu scoperto da alcuni pastori ch'egli prese a dirozzare, riunendoli in quel ero: ma i monaci, trovandolo troppo severo, tentarono di avvelenarlo, ed egli preferì tornare alla sua grotta.

Ma ormai il suo nome era ben conosciuto e numerosi discepoli vennero a lui da ogni parte; il periodo della vita eremitica era terminato e incominciava il cenobitismo benedettino.

Il Santo si stabilì coi discepoli in riva al più alto dei laghi neroniani, utilizzando un fabbricato della villa imperiale, che, come si è detto, era ancora in buone condizioni.

Questo primo monastero si chiamava San Clemente. Qui San Benedetto dimorò oltre un ventennio, qui iniziò e pian piano perfezionò quel tipo di vita monastica, che ci viene presentato nella sua Regola, la cui prima redazione risale a questi anni di permanenza nel cenobio sublacense, alle sponde del lago neroniano.

Discepoli di ogni età e nazione e condizione affluirono a lui numerosi. Si vennero perciò successivamente formando diversi monasteri, composti ciascuno di 12 monaci oltre il superiore. Al termine del periodo sublacense di San Benedetto, oltre la casa Madre, monastero piuttosto grande, erano sorti altri 12 monasteri più piccoli, tutti dipendenti da San Benedetto e tutti situati nell'alta

valle dell' Aniene, che da Valle Neroniana era divenuta perciò Valle Santa. Ma San Benedetto non doveva morire a Subiaco.

L'invidia astiosa e priva di scrupoli di Fiorenzo l'obbligò ad emigrare. Stabiliti per ciascun monastero superiori indipendenti, con pochi discepoli si diresse alla volta di Cassino: era circa il 529.

A Cassino visse ancora 18 anni circa: lavorò per la conversione delle popolazioni circvicine ancora pagane; costruì in cima al monte quel cenobio che doveva rimanere celebre nei secoli e scrisse la redazione definitiva della sua Regola.

Morì il 21 marzo; probabilmente nel 547.

Alessio Troia

## **Le Sestiglie**

Le sestiglie, come noi sappiamo, sono formate da vice capo sestiglia, capo sestiglia e dai sestiglieri. Noi sappiamo che il capo e il vice si riconoscono dalle barrette: le 2 barrette indicano il capo, il vice da una sola barretta. Fra tutte le sestiglie, c'è né una più importante: LA SESTIGLIA DEL TOTEM. Essa è la più importante perché si può vedere che i lupetti di quella sestiglia se lo sono meritato. Il capo, oltre a presentare la sestiglia, presenta il branco con in mano il Totem.

Samuel Ammirata

## **Consigli su come non prendere la scossa**

- 1 Evitare di mettere le dita nelle prese quando si ha le mani bagnate (anche asciutte)
- 2 Cercare di non sovraccaricare prolunghi con spine, cavi telefonici, ecc ...
- 3 Non accendere molti apparecchi tutti in una volta. Pericolo di corto circuito o mancanza di luce
- 4 Con la messa a terra, fare attenzione a non camminare senza scarpe
- 5 Quando si ha un filo scoperto, aggiustarlo subito.
- 7 Se c'è perdita di corrente, controllare se il contatore è in buone condizioni. Oppure chiamare l'assistenza tecnica, in caso di guasto
- 8 Se qualche elettrodomestico non funziona più, prima di tutto staccare la presa, controllare se arriva corrente con il cercafase o qualcos'altro e infine vedere il guasto da dove arriva
- 9 Quando si deve cambiare una lampadina, staccare la corrente per evitare un grave pericolo

10 Quando si fa un impianto di luce, è consigliabile installare il polo di terra

11 Consiglio sulle onde radiofoniche: Quando avete il telefonino in tasca, portarlo SEMPRE sulla tasca destra perché con le onde radiofoniche vi fa male al cuore!

Samuel Ammirata

## **Il nodo rete**

Cari fratellini,

è andato bene il nodo piano dell' uscita precedente ?

Oggi vi mostro come fare il nodo rete che serve per unire due corde con diametro diverso.  
Seguite questi passaggi:

1. Formare un asola con la corda più grossa
2. Con una mano bloccare l' asola appena formata e con l' altra inserire, da sotto, la corda più piccola



3. Prendere l'estremità della piccola e fare un giro attorno alla base dell' asola



4. Dopo il giro sempre la stessa estremità sotto la corda piccola come nella figura



5. In fine si tirano le estremità della corda piccola e della corda grande, ed il nodo è fatto !

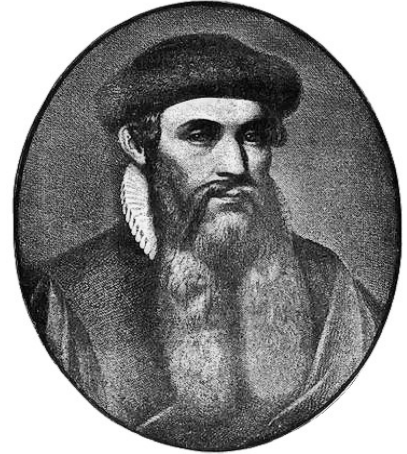
Buona caccia.

Massimiliano Militello Bagheria 1°

## L'invenzione della stampa

L'invenzione della stampa a caratteri mobili, altra grande scoperta del tardo Umanesimo (1450), è attribuita al tipografo tedesco **Johann Gutenberg**, che a Magonza ideò e costruì un certo numero di caratteri mobili metallici, che composti e inchiostrati permisero l'uso del torchio. L'invenzione della carta e della stampa fu molto importante perché permisero una vasta diffusione della cultura. Nel Medioevo un testo ricopiato a mano veniva considerato un lusso, che si potevano permettere solo gente ricca e i monasteri, per pagare i copisti ovvero gli amanuensi.

**Gutenberg**, si servì delle tecniche di incisione già note e di due strumenti di origini antichissime: il **punzone** (*usato già in epoca preistorica per produrre segni e sigilli su materiali di vario genere, in seguito adoperato prevalentemente dai fabbri e dagli orefici*) e il **torchio** (*impiegato prevalentemente nella pigiatura dell'uva e nell'attività casearia, per dare forma ai formaggi*), che trasformò in modo da utilizzarli e adeguarli al nuovo compito di riproduzione artificiale dei segni.



La tecnica messa a punto da Gutenberg consisteva nel fondere i singoli caratteri dei segni da riprodurre, in modo da rendere possibile comporre una matrice in cui essi siano, appunto, "mobili", ovvero riposizionabili e riutilizzabili per praticare altre stampe. Tale procedimento prevedeva che, per ogni lettera o segno, venga fabbricato un punzone di metallo molto duro, recante all'estremità la lettera o il segno incisi a rilievo.

Giuseppe Mazzara

## Uno strano oggetto

E' curvo , è di legno e ritorna da solo, che cos'è? Il boomerang .

Questo strumento solitamente di legno che può essere lanciato. La sua origine si deve agli aborigeni australiani che lo usavano come primitiva arma da lancio per la caccia e in guerra. Stesso nome boomerang viene dalla lingua della tribù australiana Turuwal, originaria della zona di Sydney. La forma dei boomerang moderni è sottile e ricurva, e conferisce al boomerang proprietà aerodinamiche che influiscono sulla sua traiettoria e sul suo movimento in aria: mentre è in volo, il boomerang ruota su sé stesso; in questo modo, le sue estremità possono colpire con violenza la testa dell'animale cacciato; siccome percorre una traiettoria curva , torna alla persona che l'ha lanciato. Fate attenzione al ritorno , lo dico io che l' ho provato e fa davvero male se ti becca sulla zucca. Gli australiani aborigeni hanno realizzato diversi strumenti affini al boomerang (o diverse varianti del boomerang). Oltre che per la caccia, i boomerang venivano usati nei combattimenti tribali; alcune tribù svilupparono varianti con forma più allungata e asimmetrica, che avevano la caratteristica di potersi agganciare a uno scudo e colpire, ruotando, la testa dell'uomo che lo reggeva. Oggi, gli aborigeni fabbricano boomerang soprattutto per venderli ai turisti, spesso decorandoli con immagini che riproducono i diversi stili della pittura aborigena. A casa ne ho uno che mi è stato portato proprio da Sidney.

Alessio Troia